

Vol. CXCVII

ANNO CXXXVII

Fasc. 658
2° trimestre 2020

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - E. MATTIODA - M. POZZI



2020

LOESCHER EDITORE

TORINO



COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*University of Notre Dame*), FRANCESCO BRUNI
(*Università Ca' Foscari Venezia*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),
JEAN-LOUIS FURNEL (*Paris VIII*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

REDAZIONE

ENRICO MATTIODA (segretario), CHIARA TAVELLA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica. È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:
«Giornale storico della letteratura italiana»
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino
e-mail: gsl@loescher.it

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet www.loescher.it/riviste

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2020 (4 fascicoli annuali)

€ 103,50 (Italia) - € 140 (estero)

Prezzo del singolo fascicolo: € 35

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 96136007, indirizzati a S.A.VE s.r.l.

Via Dell'Agricoltura 12 - 00065 Fiano Romano

indicando nella causale il titolo della rivista

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Arnaldo Di Benedetto.
Fotocomposizione: Giorcelli & C. (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

SOMMARIO

CRISTIANO AMENDOLA, « <i>Soprascripti de le lettere missive cominciando a maggiori principi spirituali e temporali</i> ». <i>Riflessioni sul paratesto nell'epistolografia del '400</i>	Pag.	161
ARNALDO DI BENEDETTO, « <i>Vagabondaggi</i> » culturali per l'Italia di Mary Shelley.	»	193
FILIPPOMARIA PONTANI, <i>In un caffè remoto: l'Alessandria greca e non greca di Ungaretti</i>	»	205
STEFANO CARRAI, « <i>Caro e gentile Solmi</i> », « <i>Carissimo Saba</i> ». <i>Lettere fra Umberto Saba e Sergio Solmi</i>	»	223

VARIETÀ

CLARA ALLASIA, <i>L'eredità inquieta del "Libro ritrovato" di Rodolfo Renier</i>	»	264
--	---	-----

NOTE E DISCUSSIONI

PIERO ANDREA MARTINA, « <i>Ambo le chiavi</i> »: nota a <i>Inf. XIII 58-61</i>	»	282
--	---	-----

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

ELEONORA RIMOLO, <i>La fortuna di Orazio tra XV e XVIII secolo: il 'riuso' di un classico attraverso due grandi repertori</i>	»	288
---	---	-----

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

LUDOVICO ARIOSTO, *Cinque Canti*. Edizione critica, introduzione e commento a cura di VALENTINA GRITTI (Rebecca Bardi), p. 293. – GIOVAN MARIO CRESCIMBENI, *Bellezza della volgar poesia. Con le postille inedite dell'autore e di Anton Maria Salvini* (Michele Marchesi), p. 295. – BARTOLO ANGLANI, *La tragedia impossibile. Alfieri e la profanazione del tragico*; Id., *L'altro Io. Alfieri: autobiografia e identità* (Mario Pozzi), p. 300. – FERDINANDO CARLESÌ, *Parole mortali. Idee e cose del tempo della guerra e di tutti i tempi* (Mario Pozzi), p. 303. – DOMENICO CONTE, *Viandante nel Novecento. Thomas Mann e la storia*, (Arnaldo Di Benedetto), p. 308.

ANNUNZI , a cura di MILENA CONTINI, MARIA LUISA DOGLIO, ENRICO MATTIODA, MARIO POZZI.	»	312
Si parla di: M.C. CAMBONI. – <i>Boccaccio: gli antichi e i moderni</i> . – A. CECCHI. – <i>Bembo ritrovato</i> . – F. GUICCIARDINI. – <i>Letteratura barocca</i> . – D. DE LISO. – C. BONSI. – C. LERI. – « <i>Atti e memorie dell'Arcadia</i> ». – « <i>Studi di filologia italiana</i> ».		

ABSTRACTS	»	318
----------------------------	---	-----

IL CASTIGLIONI-MARIOTTI VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

QUARTA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale - Ristampa aggiornata

GI FRANCO MONTANARI VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA

TERZA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

Le edizioni internazionali del GI

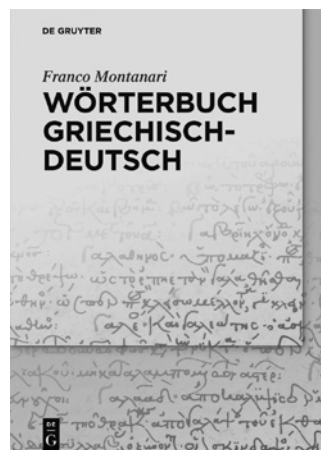
Il riconoscimento dell'alto valore scientifico del GI e il suo prestigio anche in ambito internazionale hanno avuto conferma in una straordinaria operazione editoriale – la traduzione in greco moderno, inglese e tedesco dell'opera – che si è realizzata grazie alla volontà di importanti editori in ambito accademico e al lavoro di qualificati team di studiosi facenti capo all'Università "Aristotele" di Salonicco, alla Harvard University sotto il patronato del Center of Hellenic Studies e alla Freie Universität Berlin.



Franco Montanari
Σύγχρονο λεξικό της αρχαίας
ελληνικής γλώσσας
Ed. Papadimas, Atene 2014



Franco Montanari
GE - The Brill Dictionary
of Ancient Greek
Ed. Brill, Leiden-Boston 2015
(anche in versione online)



Franco Montanari
Wörterbuch Griechisch-Deutsch
Ed. W. de Gruyter
Berlin-Boston 2017

LOESCHER EDITORE
Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino (TO) - Italia
www.loescher.it



BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

DOMENICO CONTE. – *Viandante nel Novecento. Thomas Mann e la storia.* – Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. XVII-508.

Nel 1918 Thomas Mann pubblicò le *Betrachtungen eines Unpolitischen*. Due anni dopo uscì sulla «Critica» la recensione di Benedetto Croce: *Le considerazioni di un non-politico*, leggibile anche, con qualche ritocco, nel volume II di *Pagine sparse*, Bari, Laterza, 1960². Recensione, che fu la prima in Italia delle *Betrachtungen*, e sostanzialmente molto positiva. Quello di Croce «fu il secondo scritto [...] espressamente dedicato» in Italia al narratore e saggista di Lubeca, «quando ancora nulla di suo era stato tradotto in italiano» (come mi capitò di scrivere in un saggio pubblicato in questo «Giornale» nel 1998, e ristampato con ritocchi nel 2008) (1). È notevole che, riferendosi alle *Betrachtungen*, nei propri *Tagebücher* Robert Musil rilevasse in Mann qualche concordanza col pensiero estetico di Croce. «Concordanza» spontanea, evidentemente.

Da parte sua, nella recensione del 1920 Croce descrisse le *Betrachtungen* come «pagine scritte durante la guerra dal celebre romanziere, autore di *Buddenbrooks*: scritte “a forza”, per non poter fare altrimenti, com’è accaduto anche a qualcun altro in questi anni». Le ultime parole alludevano evidentemente a sé stesso, agli scritti in buona parte raccolti nel volume *Pagine sulla guerra* (1919). Nel 1930 proprio Croce inviò allo scrittore tedesco il proprio saggio *Antistoricismo*, letto a Oxford, nell’ambito d’un convegno, il 3 settembre dello stesso anno, e subito pubblicato sulla «Critica». (A Oxford, nel 1923, era stata assegnata al filosofo napoletano la laurea *honoris causa*).

Mann rispose con un’importante lettera del 28 novembre dello stesso anno. Nell’agosto 1931 Croce licenziava da Meana di Susa la terza e la quarta serie di *Conversazioni critiche*: una breve nota della terza, *Storia della poesia e storia di altre cose*, consisteva soprattutto in una citazione dal capitolo VII della *Montagna magica*; vi si trattava della distinzione tra persona pratica e personalità artistica. Nel mese successivo, nel corso del suo terzo viaggio in Germania, il filosofo napoletano incontrò a Monaco di Baviera Thomas Mann: in quella occasione lo scrittore, tra l’altro, gli spiegò che il personaggio

(1) «*Pur mo venian li tuoi pensier tra i miei*». Interesse di Croce per Thomas Mann, in *Fra Germania e Italia. Studi e flashes letterari*, Firenze, Olschki, 2008, pp. 113-40.

di Lodovico Settembrini, della sua *Montagna magica*, non era ispirato alla figura storica di Luigi Settembrini, come Croce aveva creduto; così racconta quest'ultimo in un passo aggiunto alle *Annotazioni della Storia d'Italia dal 1871 al 1915*. Nella stessa convinzione incorse anche Károly Kerényi.

Del 1932 è la dedica della *Storia d'Europa nel secolo decimonono*: «A Thomas Mann», a cui seguono i tre versi danteschi di *Inf.*, XXIII, 28-30:

Pur mo venian li tuoi pensier tra i miei
con simile atto e con simile faccia,
sì che d'entrambi un sol consiglio fei.

Il 9 aprile del 1933 lo scrittore tedesco, informato dalla germanista Lavinia Mazzucchetti, annotava nei *Tagebücher* che Mussolini avrebbe manifestato il proprio forte disappunto in merito a quella dedica. Va ricordato che di Mann era uscito nel 1930 il racconto *Mario und der Zauberer*, ambientato in Versilia, e dove il grottesco e pericoloso personaggio del mago Cipolla allude appunto al Duce.

Del 1933 è un'ampia citazione del *Tonio Kröger* in una nota dal titolo *Sentimento e creazione artistica*, pubblicata sulla «Critica», e poi in *Conversazioni critiche*, serie V (1939).

Al tema *Benedetto Croce e Thomas Mann* è dedicata la quarta parte (pp. 399-500) del corposo volume *Viandante nel Novecento. Thomas Mann e la storia* di Domenico Conte, docente di Storia della filosofia presso l'Università Federico II di Napoli. Essa comprende cinque saggi: «*L'Europa che fa paura*». *Benedetto Croce e Thomas Mann*; *Croce tra Spengler e Thomas Mann*; *Italia e continenti morali*; *Benedetto Croce, la Germania e Thomas Mann a partire dalle «Pagine sulla guerra» (1919)*; *Nobiltà dello spirito sull'abisso*.

Conte originalmente riprende il tema, più volte trattato dagli studiosi secondo prospettive parzialmente diverse (ricordo qui almeno i nomi di Lienhard Bergel, Ilseadore B. Jonas, Aldo Venturelli, Emanuele Cutinelli Rèndina, Elisabetta Mazzetti, Maria Gabriella Riccobono, Girolamo Cotroneo) (2), e apporta notevoli approfondimenti. Alle *Pagine sulla guerra* e alle *Betrachtungen eines Unpolitischen*, favorevolmente recensite da Croce, è comune, osserva Conte, l'apprezzamento della Germania «del realismo politico, quella che senza infingimenti ed edulcorazioni basa la propria politica sui principi della "potenza" e della "forza"». Questa Germania insegna che la vita (e la vita politica) è "lotta", e agli Stati bisogna dunque consigliare la "potenza" e non l'"impotenza"». In una recensione del 1923 alla seconda edizione degli *Elementi di scienza politica* di Gaetano Mosca, Croce «se ne uscirà nella ben nota invettiva contro "le tre vuote parole libertà, eguaglianza, fraternità", riunite insieme a formare "la idiota religione massonica"». All'altezza della *Storia d'Europa* la sua posizione è però parzialmente mutata; la *libertà* è ora una «stella d'impareggiabile fulgore». Un percorso simile ebbe Thomas Mann, che, dopo avere elogiato con entusiasmo, nei diari del 1919, *Il tramonto dell'Occidente* di Spengler, stroncato invece nel 1920 da Croce sulla «Critica» (il quale stroncò successivamente anche *Der Mensch und die Technik*), prese poi le distanze dal filosofo e storico di Blankenburg am Harz. Col discorso

(2) Molto superficiale è l'intervento di MAURIZIO SERRA, *Tanta boria non amicizia*, in «il Giornale», 2 marzo 1996.

Della repubblica tedesca (Von deutscher Republik), del 1922, Mann rese pubblica la sua conversione repubblicana e democratica, e l'adesione alla repubblica di Weimar. Del 1922 è anche la prima redazione, pubblicata in inglese, del saggio che nella definitiva redazione tedesca del 1924 sarà intitolato *Sulla dottrina di Spengler (Über die Lehre Spenglers)*. Saggio ormai ostile all'autore della *Decadenza dell'Occidente*, e dove si fa un riferimento positivo a Croce, della cui stroncatura aveva dato notizia il 23 giugno 1920 (come sottolinea Conte) la «Frankfurter Zeitung» con un articolo intitolato *Benedetto Croce gegen Oswald Spengler*. Consistenti strascichi dell'avversione manniana nei confronti di Spengler si avranno ancora nel grande romanzo *Doktor Faustus*.

Croce citò, con condivisione, sulla «Critica» nel 1936 un brano di *Una traversata con Don Chisciotte* (1934), riprendendolo poi nel volume III di *Pagine sparse* (1943). In esso il cristianesimo, «questo fiore dell'ebraismo», è dichiarato, «accanto all'antichità mediterranea, uno dei due pilastri su cui poggia la civiltà occidentale». Parole, queste di Mann, inequivocabilmente antinaziste (dopo un iniziale atteggiamento alquanto ambiguo).

In quel capolavoro che è *La Germania che abbiamo amata* (1936) – energica e razionale presa di distanza dalla cultura assurdamente nazionalista e razzista ormai prevalente in quel paese, e che in quel senso interpretava tutta la propria storia culturale – l'accento ai «tanti uomini tedeschi, che, in condizioni avverse, ne continuano insieme con noi i concetti e gli ideali [che non furono affatto strettamente “nazionali” e razzialmente “germanici”], guardando all'avvenire», certamente si riferiva anche a Thomas Mann (3).

Conte sottolinea peraltro che non mancano nei diari di Mann giudizi riduttivi nei confronti della *Storia d'Europa*: «non è un libro molto trascinate», annota nel 1935; e nello stesso anno: «Ho letto parecchio nelle annotazioni di Goethe al *Divan* e il saggio di Croce sulla poesia. Lo trovo sempre un po' arido». (Il «saggio sulla poesia» è evidentemente *Difesa della poesia*). Ma i *Tagebücher* recano anche tracce d'una rilettura della *Storia d'Europa*, effettuata nel 1944 «in rapporto col lavoro al *Doctor Faustus*» (D. Conte). E altro si potrebbe citare su questa linea.

Da parte sua, Croce troverà deludente, nel 1946, la lettera aperta di Mann a Walter von Molo *Perché non ritorno in Germania*, del novembre 1945. «E si tratta, in questo caso,» commenta Conte, «del giudizio più severo espresso dal filosofo italiano sullo scrittore tedesco nella storia di un rapporto basato sul reciproco rispetto e anche sulla reciproca ammirazione».

Pubblicato nel 1947 il *Doktor Faustus*, l'autore ne inviò una copia nel 1948 al filosofo italiano. E, come ricorda anche Conte, nel 1949 Thomas Mann propose il suo nome per il premio Nobel per la letteratura (anche T. S. Eliot propose allora lo stesso nome).

Croce ebbe qualche rapporto anche con Klaus Mann, conosciuto nel 1931 a Monaco, e che nel 1944, giunto a Napoli con l'esercito americano, andò a trovarlo a Sorrento – come entrambi raccontarono. Negli scritti di Klaus il nome del filosofo ricorre in più occasioni. Da parte sua, quest'ultimo

(3) Il saggio *La Germania che abbiamo amato* dà ben più di quanto sembra promettere il titolo. Croce mette in discussione gli stessi concetti di cultura e di poesia nazionali. Pochi anni prima, nel capitolo X della *Storia d'Europa*, aveva citato con consenso una frase di Franz Grillparzer: «l'umanità, attraverso la nazionalità, si riconverte in bestialità».

pubblicò nel 1933, sulla rivista «Sammlung», fondata e diretta da Klaus, tradotta in tedesco da Hans Feist, la breve e sarcastica nota che uscì nello stesso anno sulla «Critica» col titolo *L'ibrida «germanicità» della scienza e cultura tedesca*, poi ristampata nel volume III di *Pagine sparse*. La nota prendeva spunto dall'antisemitismo nazista, e sanciva che «la parola *ario* finirà a prendere il significato d'*imbécille*». Queste le ultime righe:

Superfluo aggiungere che quegli uomini che servivano al vero e al bello, e che noi ammiravamo, non erano poi né ebrei né tedeschi, e l'opera loro aveva origine non nella loro nazionalità, ma nella loro comune umanità: nella comune umanità, che ora è, in essi e per essi, offesa in noi tutti (4).

ARNALDO DI BENEDETTO

(4) Di Domenico Conte è anche un importante libro su Croce: *Storia universale e patologia dello spirito. Saggio su Croce*, Bologna, il Mulino, 2005.